

Lo smeraldo iridescente

“Soap-opera” teatrale di *Irene Schiavetta*

Personaggi atto I:

Jack Moss, creatore di moda
Tatiana, moglie di Jack
Odette, amica di Jack e Tatiana
Anna, l'osservatrice
David, amante di Tatiana
Leoparda, donna in carriera
Jeanne, figlia di Leoparda
Mafalda, governante
Suor Crucifixa
Suor Penitentia
Suor Giuseppa

Personaggi atto II:

Dottoressa Blazer, conduttrice della trasmissione
Remo Chiavaralle, poeta
Leoparda Brentano
Jeanne
Jack Moss
Robertino Formica, genio
Niobe, anziana ex attrice di teatro
Suor Giuseppa
Suor Crucifixa
Osvaldo Brentano, marito di Leoparda
Suor Penitentia
Due poliziotti

PERSONAGGI MASCHILI: 6 ruoli (servono almeno 5 attori)

Jack Moss, creatore di moda
Remo Chiavaralle, poeta
Robertino Formica, genio
Osvaldo Brentano, marito di Leoparda
David, amante di Tatiana / Secondo poliziotto

PERSONAGGI FEMMINILI: 12 ruoli (servono almeno 9 attrici)

Anna, l'osservatrice
Leoparda, donna in carriera
Jeanne, figlia di Leoparda
Suor Crucifixa
Suor Penitentia
Suor Giuseppa
Mafalda, governante / Primo poliziotto
Tatiana, moglie di Jack / Niobe, anziana ex attrice di teatro
Odette, amica di Jack e Tatiana / Dottoressa Blazer, conduttrice della trasmissione

PROLOGO

Musica. Il sipario si apre nel buio assoluto.

Sul lato sinistro la "postazione" di Anna, che, di tre quarti rispetto al pubblico, commenta man mano gli avvenimenti. Sarà una sorta di "trespolo" dall'aria raccogliatrice, con ragnatele, nidi di uccelli e fili di paglia ovunque.

ANNA - *verrà in luce man mano* E' possibile avere un po' di silenzio? La commedia deve iniziare, sapete com'è... Grazie. Vediamo un po'... Ah, ecco. *legge* E' la primavera del *si dirà l'anno nel quale si svolge la rappresentazione.* Ci troviamo a Los Angeles, perla

della California. E' un luogo baciato dalla fortuna, ma le persone che vivono qui non sono felici. La loro vita è terribilmente intricata. Gli uomini amministrano milioni di dollari, ma si sentono poveri e lottano per avere più potere. E voi, voi qui convenuti, in questa calda sera, voi qui riuniti in questa sorta di comunione che è lo spettacolo di teatro, voi gusterete le loro scempiaggini come frutti proibiti, e volentieri vi dimenticherete la vostra intelligenza, al sapore dolcissimo della suprema stupidaggine.

Buio subito su Anna. Luce sul palco. Prende avvio immediatamente il dialogo della scena I.

ATTO I

Il primo atto si svolge in un salotto, nell'anno.... Ad ogni cambiamento di scena, gli attori appoggeranno su divani e poltrone alcuni teli colorati che suggeriranno diversi ambienti. I colori sono indicati per ogni scena.

ATTO I - SCENA I

Salotto rosso. In scena Tatiana, Jack, Odette. Il ritmo del dialogo estremamente lento, l'intonazione stereotipata.

TATIANA - *petulante; ha davanti a sé uno scrigno colmo di gioielli; per tutta la commedia ammira i gioielli e se li prova addosso* Che hai, Jack? Mi sembri preoccupato.

JACK - *sta leggendo; guardandola da sopra gli occhiali* Io, preoccupato? Be', in effetti...

ODETTE - Tuo marito ha un'aria preoccupata, Tatiana. *tra sé e sé* Con quello che questa spende per i gioielli, ci credo che ha un'aria preoccupata.

TATIANA - Sì, tesoro, sembri preoccupato. *al pubblico* Cosa ne sa la mia amica Odette? I gioielli vengono dai miei svariati amanti. Cretina, potrebbe starsene zitta, lei, che gli amanti non li vede neanche in fotografia. *a Jack* Qualche problema ti sta preoccupando. Lo so, hai a che fare con un problema veramente complesso, che ti preoccupa. *al pubblico* Credo che mio marito Jack abbia un qualche problema, non saprei spiegarmi meglio...

ODETTE - *al pubblico* Guarda che gioielli! Dio, muoio dall'invidia... Eppure, suo marito Jack sembra abbia qualche problema... forse, avrà il conto in banca prosciugato dalle manie della moglie... Dio, come è tutto terribilmente complicato!

Musica, buio subito. Luce su Anna.

ANNA - *ironica* Forse qualche problema preoccupa il nostro amico Jack. Ma non sappiamo quale. Dobbiamo aspettare. E' tutto terribilmente complicato... Nel frattempo, andiamo a conoscere altri avvenimenti.

Musica, buio subito su Anna, luce sul palcoscenico; gli attori iniziano immediatamente a recitare.

ATTO I - SCENA II

Salotto azzurro. In scena la giovane Jeanne e la governante della casa di Leoparda, Mafalda.

JEANNE - *una tenera bambolotta* Sono così confusa, che non riesco a pensare.

MAFALDA - *affettuosa, quasi materna* Non riesci a pensare, povera cara? *al pubblico, stranita* Ma a che serve, pensare? *a Jeanne* Non preoccuparti, ci sono io con te.

JEANNE - Ho paura, sono passati tanti anni...

MAFALDA - Mi fai venire il mal di testa! Cosa può pensare una madre della propria figlia? Quando da piccina sei stata rapita, la signora Leoparda credeva di averti perduta per sempre. Oggi noi le faremo il regalo più bello. *L'accarezza con dolcezza.* Le diremo che la sua piccola Jeanne è viva e vegeta, che è tornata. Morirà dalla gioia.

JEANNE - Morirà?! Cuore di mamma...

MAFALDA - *assentendo dolcemente* Morirà. Cuore di mamma.

JEANNE - Ma allora penserà...

LEOPARDA - *entra, indaffarata. Sprizza energia e fretta da tutti i pori. Ha il piglio della donna d'affari "arrivata"* Mafalda! Preparami un bagno caldo. *cerca dei documenti, li consulta, li ripone, ne cerca altri, e così via* Ho una riunione importante. Con quelli avrò del filo da torcere, ho bisogno di essere in forma. Ah, non dico che avrò delle avances da parte loro, ma sai, tutto è possibile. *al telefono* Allora, è pronta quella pratica? No? Ti licenzio, ti licenzio, hai capito? *butta giù la cornetta in malo modo* Vogliono corrompermi e sicuramente uno di loro mi chiederà di andare con lui nel suo pied-à-terre... *al pubblico* arredato con quel cattivo gusto che soltanto certe persone possono avere, avrò le persiane di legno finto, le lenzuola a scacchi verdi e blu, qualcos'altro di terribile, non so, i fiori di plastica, me lo sento, me lo sento! *a Mafalda* Io gli dirò no, cosa ti credi, mi hai presa per una di quelle?, di no, di no... Poi preparami il vestito tutto sbrilluccicante con la scollatura davanti e di dietro perché dirò di no ma farò credere di sì, è ovvio!, e cercami le scarpe col tacco da dieci. *ci ripensa* No, da dodici, sono tedeschi, i crucchi sono troppo alti per me ma li voglio guardare negli occhi, eh, cari miei! *al telefono* E' pronta quella pratica? Gesummaria, che lento, che lento che sei, si vede che non sai cosa sia il mondo degli affari, ah sì?, sei solo un contabile? E io sono la regina di Saba!, datti da fare, verme! *posando la cornetta* Come è tutto terribilmente complicato!

MAFALDA - Signora... Una sorpresa per lei.

LEOPARDA - Dopo, dopo. *si toglie le ciglia finte, getta i vestiti di qua e di là, resta con una scarpa sì e una no, senza mai posare la valigetta o il telefonino cellulare* Non vedi che sono di corsa? *al pubblico, radiosa* Cielo, non è fantastico? Fare la donna-manager, studiare il target a colazione e il bilancio a pranzo e... i tedeschi a cena!

MAFALDA - *spingendo Jeanne in avanti con dolcezza* Ma la mia sorpresa non può aspettare, signora Leoparda.

Musica. Buio sulla scena, luce su Anna.

ANNA - A Los Angeles, perla della California, in questo luogo ameno, baciato dalla fortuna, dove scorrono fiumi di dollari, di lacrime, di atroci vendette, alcune anime più sensibili, più provate dalla fortuna, più vicine al cielo, hanno scelto la via del convento. Ma il mondo non le ha dimenticate, e loro malgrado, vivono ancora giorni terribili. Non siete commossi, caro pubblico?

Musica. Buio su Anna, luce sulla scena.

ATTO I - SCENA III

Salotto nero. Luce livida. In scena Crucifixa, suora di clausura, poi le altre suore: Penitentia e Giuseppa.

CRUCIFIXA - *china sul tavolino, sta scrivendo*

PENITENTIA e GIUSEPPA - *entrano, scivolando senza far rumore*

CRUCIFIXA - *sussulta, spaventata, quando si accorge che Penitentia e Giuseppa stanno leggendo sopra la sua spalla* Madre Santissima, non vi ho sentite entrare!

PENITENTIA - Cosa state scrivendo, suor Crucifixa?

CRUCIFIXA - Oh... una lettera per la mia nipotina.

PENITENTIA - L'ultima volta che vi ho sorpresa a scrivere, stavate mettendo un annuncio sul giornale.

CRUCIFIXA - Che dite mai, sorella?

PENITENTIA - Ah sì: cercavate un killer. Già! "Specializzato azioni di guerra", come diceva il testo. E sappiamo anche che l'avete trovato, che l'avete pagato, che ha ucciso!

CRUCIFIXA - Non è vero, non è vero!

PENITENTIA - Osate negare?

CRUCIFIXA - *per nulla impressionata* Sorelle mie, quell'uomo ne sa una più del diavolo, è riuscito a scappare.

PENITENTIA - Meno male! Nostro Signore, ti ringrazio! Il Signore ci aiuta sempre!

CRUCIFIXA - Ah sì? Ci aiuta? E già che c'era, perché non ha dato una mano anche a me, quando mi hanno messa in convento? Io, io!, io che dovevo sposarmi con Luigi... *al pubblico* Bisognava vederlo, Luigi, per capire... *alle altre suore* E se quel fesso di suo fratello, che era geloso, non faceva la spia che ci vedevamo di nascosto, a quest'ora avrei una fila di figli lunga un chilometro e sarei già nonna!

PENITENTIA - Suor Crucifixa, tutti i giorni la stessa storia.

GIUSEPPA - Suor Penitentia ha ragione. Sono passati ormai vent'anni, dovete smetterla di pensare alla vendetta. Non è cristiano.

CRUCIFIXA - *candidamente; ma si capisce che sta fingendo* Ma io stavo davvero scrivendo alla mia nipotina.

ATTO I - SCENA IV

Entra Jack con uno dei teli rossi usati per coprire divani e poltrone.

JACK - Presto, ora tocca a noi!

TATIANA - *entra seguita dalla truccatrice che tenta di sistemarle i capelli* Dio, come è tutto terribilmente complicato... Va bene così, non ti preoccupare. Odette! Dove ti sei cacciata? Siamo di scena!

ODETTE - *sopraggiungendo* Eccomi!

Le suore escono in tutta fretta. Gli altri si sistemano nella stessa posizione in cui si trovavano nella scena I; musica; iniziano a recitare come se nulla fosse. Salotto rosso.

JACK - Non lo nego... Sì, Credo di avere un problema da risolvere.

TATIANA - Certo non mi sbaglio, hai a che fare con un problema veramente complesso. C'entrano qualcosa gli Addams?

ODETTE - Gli Addams! *si versa da bere; è un'ubriacona*

JACK - No, gli Addams non c'entrano. Il guaio in cui mi trovo è dei più singolari. Sai, ci sono momenti nella vita in cui ci si trova di fronte a quel tipo di domande... Non so come dire, si tratta di quesiti fondamentali, mai completamente risolti...

TATIANA - Tesoro, vorrei aiutarti, ma è tutto così terribilmente complicato! *torna ai suoi amati gioielli*

ODETTE - Bevici su... *continua ad ascoltare distrattamente i discorsi dei due, intervenendo di tanto in tanto altrettanto distrattamente*

JACK - *veramente abbattuto* Ho letto tutti i libri della biblioteca di famiglia, e neanche lì ho trovato una risposta.

TATIANA - Li hai letti tutti? *pausa; senza ironia* Tutti e quattro?

JACK - *pensieroso; dopo una pausa* Tutti.

TATIANA - *ammirata* Jack! Davvero hai fatto questo?

ODETTE - Ne hai del tempo da perdere.

JACK - *umilmente* Mi sono bastate poche settimane...

TATIANA - Tesoro, la carne è debole, e hai letto tutti i libri. *si siede sul bracciolo della poltrona di Jack, e gli prende il viso tra le mani* Ti sarai annegato nel collirio, per riuscirci, poveri occhietti santi. Non sei abituato.

ODETTE - E ora cosa pensi di fare?

JACK - Chiederò consiglio a David.

TATIANA - Oh, caro, mi sembra la soluzione migliore. Credo che dovresti chiedere consiglio al tuo amico David. Credo sia una buona cosa, caro.

ODETTE - Chiama David, chiedigli un consiglio.

JACK - *come prendendo una dolorosa risoluzione* A questo punto non mi resta che farmi aiutare dal mio amico David.

TATIANA - *si illumina, all'idea* Forse David ti potrebbe aiutare, caro.

ODETTE - Credo che a questo punto sarebbe il caso che David ti desse una mano... *al pubblico, rozzamente* Non so come dire, mi sa che gli fischiano le orecchie, a David.

JACK - *pensieroso, titubante* E se chiedessi un consiglio a David?

Buio subito. Luce su Anna.

ANNA - *declamando* A Los Angeles, perla della California, in questo luogo ameno, baciato dalla fortuna, scorrono fiumi di dollari, di lacrime, di atroci vendette, e torrenti di intrighi, tradimenti e delitti... E piove. Piovono rabbie e risentimenti... *sorridente, si rivolge al pubblico in modo discorsivo* In momenti come questi, noi attori siamo felici di avervi qui, nostri ospiti. *corruciata* Felici... Non è che poi siamo così felici... *pausa; riflette* Francamente, non capisco cosa vi abbia spinti a teatro. Non ce l'avete la televisione, a casa?

Musica. Buio subito su Anna, luce sulla scena.

ATTO I - SCENA V

Salotto azzurro. In scena Leoparda, Mafalda, Jeanne.

LEOPARDA - *indispettita dall'atteggiamento di Mafalda* Ma cosa succede, cosa è, ammutinamento? Mafalda, come osi rivolgerti a me in questo modo? Chi è questa ragazza? Uè, scherziamo?

MAFALDA - Signora, questa ragazza...

LEOPARDA - *rimettendosi in movimento, cercando documenti ecc.* Va be', lasciamo perdere. *al pubblico* Non so chi sia, e se non la conosco vuol dire che non me ne importa un fico secco di conoscerla. *alle due donne* Toglietevi di mezzo tutte e due, non vedete che ho fretta? *sistema una matita sopra l'orecchio, imbusta delle carte, ne sistema altre nei cassetti, ecc.* E poi, Mafalda, insomma, come te lo devo dire, a me gli estranei in casa non fanno piacere. Presto, svelta, lavorare! *se ne va, sempre di corsa*

JEANNE - *singhiozzando* Non era questa l'accoglienza che mi aspettavo!

MAFALDA - *cerca di consolarla*

LEOPARDA - *rientra, con un'incredibile vestaglia luccicante* Sei ancora con le mani in mano? Ma che vuole questa orribile figliola? *la guarda meglio* Ha un'aria di famiglia, cos'è, una tua parente forse?

Buio subito. Musica. Luce su Anna.

ANNA - Le parentele sono intricate, e ancora di più se le madri sono sbadate e seminano i figli per il mondo. Abbiamo capito tutti che Jeanne è la figlia di Leoparda. Ma ovviamente, questa rivelazione avrà luogo molto più tardi. E gli altri personaggi? Cosa avranno a che fare gli uni con gli altri? Che relazione ci può essere tra Tatiana, Jack, Odette, e tre suore di clausura? E cosa c'entra, con loro, la storia personale di Jeanne e di sua madre Leoparda? Una cosa per volta. Vediamo intanto cosa succede nel convento....

Musica. Buio su Anna, luce sulla scena.

ATTO I - SCENA VI

Salotto nero. In scena le tre suore.

PENITENTIA - Fatemi vedere cosa state scrivendo, in nome del Signore!

CRUCIFIXA - Non è il caso...

PENITENTIA - Date qua! *afferra il foglio, legge. Giuseppa legge con lei. Man mano la loro espressione si fa stupita, poi Penitentia indignata, e Giuseppa preoccupata* Roba da matti, suor Crucifixa, avete battuto il vostro record! Qua c'è, scritta di vostro pugno, l'ordinazione di un arsenale completo di armi! Cosa ne pensate, suor Giuseppa?

GIUSEPPA - *timidamente, cercando di minimizzare* Be', in fondo, cosa sarà mai? Un fucile a canna mozza... bombe a mano... gas lacrimogeni...

CRUCIFIXA - Dimenticate le molotov...

PENITENTIA - Eh, la Peppa, ma a cosa vi servono tutte queste diavolerie?

CRUCIFIXA - Oh, io sono un animo delicato, suor Penitentia, non so maneggiare la armi, sa, quella roba non è per me.

PENITENTIA - Bene, di bene in meglio, allora avete un mercenario!

CRUCIFIXA - Per così dire...

GIUSEPPA - *fa verso Crucifixa un gesto preoccupato, invitandola a tacere*

PENITENTIA - E dove l'avreste trovato, questo mercenario? Lo sapete bene che è vietato avere contatti con il mondo esterno!

CRUCIFIXA - Io non disobbedisco mai alla regola, sapete. *indispettita* Il mercenario, come dite voi, *punta il dito accusatore* è suor Giuseppa, che non potendo pagare i debiti di gioco, si arrangia come può.

Stupore di suor Penitentia. Buio subito, luce su Anna.

ANNA - *dopo una risata* Ma in fondo, ditemi un po', voi là in poltrona, cosa ve ne importa di tutta questa gente svirgolata? Nella vostra vita non vi siete mai occupati di suore assassine. Vi ha dato di volta il cervello? Avete lasciato il divano di casa, comodo, rilassante, messo strategicamente di fronte alla televisione... avete lasciato il vostro frigorifero pieno di coca-cola... per venire in questo posto caldo, affollato, pieno di gente sconosciuta che chiacchiera di cose che non v'interessano, vi spintono di qua e di là e vi ruba il vostro posto preferito... Incredibile! Forse volevate vivere un'esperienza interessante, avete tentato una strada alla televisione... Ma vi è andata male. Qua il brodo si allunga, si allunga, e noi sonnecchiamo, aspettando i colpi di scena, gli scandali, gli avvenimenti un po' piccanti. Poveri noi! *si volta verso il pubblico* Poveri voi!

ATTO I - SCENA VII

Salotto rosso. In scena David, Tatiana, Jack, Odette

DAVID - Quanto tempo ci rimane?

TATIANA - *guardando l'ora* Non più di un'ora.

JACK - *passeggiando nervosamente* E' tardi, è tardi! *al pubblico* Non ci resta che un'ora. La faccenda è terribilmente complicata.

DAVID - Non perdiamo la calma, Jack.

JACK - Vedi, il fatto è che io mi trovo disarmato di fronte a queste situazioni... Fino a ieri tutto mi sembrava chiaro, non avevo dubbi. Il mondo attorno a me seguiva un suo preciso ordine, era tutto così lineare...

TATIANA - Cielo, Jack, non fare così. In fondo non è una tragedia.

JACK - Tatiana! Ma ti rendi conto? Io... io sono qui, alle prese con un problema incredibilmente complesso, che mette in gioco la mia stessa esistenza, e tu non sai dirmi altro che questo?

ODETTE - Fatti un goccetto, Jack, se vuoi carburare... *scompare dietro un divano*

DAVID - *si alza; risoluto* Jack, io una soluzione ce l'avrei.

TATIANA - Oh che bellezza!

DAVID - *deciso* Io credo... sì, io credo che dovresti orientarti sullo Smeraldo Iridescente.

JACK - *lo guarda incredulo* David, ma stai scherzando? Tu... tu sei il maggior esperto di moda che io conosco, e mi stai... *quasi urlando* Mi stai consigliando di aprire la sfilata di stasera con Smeraldo Iridescente?

DAVID - Precisamente. Fai una sfilata di moda? Devi scegliere il vestito per aprirla? Mi sembra ovvio che sia Smeraldo Iridescente, è una meraviglia.

ODETTE - *emerge da dietro il divano, al pubblico* Qui qualcuno ha sparato una cavolata gigante, me ne intendo, io. *scompare subito*

JACK - Ma non è possibile, insomma, io ti ho chiamato perché ti considero un amico, ma di fronte a queste affermazioni sento il mio credo più profondo vacillare. Lo Smeraldo Iridescente! Tu mi stai proponendo di iniziare la sfilata di moda più importante della stagione con un abito del genere! Roba da chiodi!

DAVID - *punto sul vivo* Che cos'hai contro quell'abito?

JACK - E'... banale! Ordinario! Frivolo! Scontato! C'è la mano di un dilettante, in quel modello. Se solo ricordassi chi l'ha disegnato...

DAVID - *freme* Ah, la pensi così?

JACK - Ma certo, David, che la penso così.

TATIANA - Sei certo di avere quest'opinione, caro?

JACK - Assolutamente.

TATIANA - *a David* Caro, penso che Jack non sia d'accordo, non è vero, Jack?

JACK - Assolutamente.

ODETTE - *emerge da dietro il divano; fa per parlare, scompare nuovamente con un gemito*

DAVID - Temo di non aver compreso a fondo cosa pensi di Smeraldo Iridescente.

JACK - *colto di sprovvista* Credo di averlo scordato. Puoi darmi una mano, tesoro?

TATIANA - Si tratta di un abito ordinario, frivolo, scontato.

JACK - *corrucciato* E credo inoltre di poter affermare che nella creazione di quel modello è intervenuto un creatore di moda alle prime armi. Non so come esprimermi meglio, Tatiana.

TATIANA - ... un dilettante.

JACK - Un dilettante! Precisamente. Assolutamente.

Musica. Buio sul palcoscenico, luce su Anna, che dorme beatamente. Entrano Jeanne, Leoparda, Mafalda, si sistemano. Salotto azzurro. Ma Anna tace, continua a dormire. Si accendono le luci.

JACK - *rientra, preoccupato* Ma che succede?

MAFALDA - *accennando ad Anna* Dorme!

TATIANA - *rientra* Perché non si va avanti?

JACK - *le mostra Anna che dorme*

TATIANA - Oh questa è bella!

JEANNE - Svegliamola!

LEOPARDA - *dolcemente* Poveretta, si sarà annoiata.

JACK - Eh, ci credo! Sì, ha ragione Jeanne, è meglio svegliarla. *Tenta di scuoterla, ma Anna continua a dormire*

MAFALDA - Che facciamo?

JEANNE - Andiamo avanti, non c'è altra scelta.

LEOPARDA - Sì, mi sembra la cosa migliore.

MAFALDA - *agli altri che stanno nuovamente lasciando il palcoscenico* Ma poi fatela svegliare, mi raccomando, e portatele un caffè!

TATIANA - D'accordo. Ci vediamo!

LEOPARDA - A dopo!

Mafalda, Leoparda e Jeanne si sistemano nelle loro posizioni, e ricominciano a recitare.

ATTO I - SCENA VIII

Salotto azzurro

JEANNE - *avanzando timida* Signora Leoparda... Io... *scoppia in lacrime* Mamma!

MAFALDA - *scoppia in lacrime, indicando la ragazza* La piccola Jeanne!

LEOPARDA - Che dici, ragazza? Ti ha dato di volta il cervello?

JEANNE - Mamma! Madre mia!

LEOPARDA - *la guarda meglio* Jeanne?

JEANNE - *annuisce tra le lacrime*

MAFALDA - *annuisce tra le lacrime*

LEOPARDA - *al pubblico, teatrale* Jeanne? *si volta verso Jeanne* Jeanne? Sei proprio tu?

JEANNE - *annuisce tra le lacrime*

MAFALDA - *annuisce tra le lacrime*

LEOPARDA - La mia bambina! *la abbraccia.*

Musica.

LEOPARDA - *si riscuote all'improvviso, ritrova il suo tono da donna d'affari* Un momento, un momento... mi serve una prova. Non ti posso credere così, eh che diamine, dammi una prova che sei veramente quella che dici.

JEANNE - *si trasforma repentinamente in una ragazza decisa e pragmatica* Quel che è giusto è giusto... *prende una valigia* Ecco qua, madre mia. Il mio innato talento di affarista mi ha permesso di farmi un piccolo gruzzolo. E' la prova migliore che nelle mie vene scorre il tuo stesso sangue. *apre la valigia. E' piena di soldi*

LEOPARDA - *la abbraccia, felice* Figlia mia! Sei davvero tu!

MAFALDA - *con gli occhi al cielo* Nostra Signora Immacolata del Sacro Cuore Sanguinante di Maria Addolorata del Monte della Salvezza Promessa di Santiago di Compostela, vi ringrazio!

Buio subito. Musica. Luce su Anna.

ANNA – *nel frattempo qualcuno l'ha svegliata e le ha portato un caffè; le scappa da ridere, si trattiene a stento* Non sapremo subito come andrà a finire. Eh, che diamine! Vi stupite? E' lo strano gioco del teatro... Ma siamo sicuri di essere a teatro? *ride*

Musica. Buio su Anna, luce sulla scena.

ATTO I - SCENA IX

Salotto nero. In scena le tre suore.

PENITENTIA - *guarda ora Giuseppa, ora Crucifixa, colta alla sprovvista* Pagare? Debiti? Debiti di che? Lei mi sta dicendo, suor Crucifixa, che in questo convento si gioca d'azzardo? Ma non capisco... E' tutto terribilmente complicato...

GIUSEPPA - *vergognosa, giocherella con un lembo della veste; dalla tasca le cade un mazzo di carte, e le raccoglie confusa* Sono debiti di Poker.

PENITENTIA - Suor Giuseppa e voi...

CRUCIFIXA - ... ha una fortuna sfacciata, ma quand'ero piccola mio zio mi ha insegnato a barare.

GIUSEPPA - Ah, è così? Strega! Sempre scala reale, sempre scala reale, *al pubblico* mi sembrava strano!

PENITENTIA - Siete una suora disobbediente, suor Crucifixa. Ne combinate di tutti i colori.

CRUCIFIXA - Ma poi mi pento sempre!

PENITENTIA - Via, in chiesa a pregare! E questa qui, la tengo io!

CRUCIFIXA - Oh, no! Ho fatto una fatica per avere l'indirizzo!

PENITENTIA - L'indirizzo? *legge, resta impietrita nuovamente* Per tutti gli Angeli del Paradiso! Questa si rivolge ai professionisti... Saddam Hussein! Non avrete esagerato?

CRUCIFIXA - Eh, cara la mia Suor Penitentia, si vede proprio non lo conoscete, il fratello di Luigi! Altrimenti mi dareste ragione... Va be', vado in chiesa a pregare. *raccoglie in un angolo, non vista, una scatola su cui campeggia ben visibile la scritta "ROULETTE"* Sì, me ne vado a pregare con le altre suore! *giunge le mani in preghiera, esce*

PENITENTIA - *nervosamente, a Suor Giuseppa* Ma ditemi, è tutto vero? I debiti di gioco e tutto il resto?

GIUSEPPA - *annuisce*

PENITENTIA - Ma questo poker... com'è?

GIUSEPPA - E'... ve lo spiegherei, ma...

PENITENTIA - Dove avete le carte?

GIUSEPPA - *s'illumina* Qui in tasca!

PENITENTIA - *si accerta che nessuno stia sopraggiungendo* Prima di entrare in convento ero un asso a Scala Quaranta... Non può essere così diverso. Quali sono le regole?

GIUSEPPA - Oh, sono facili. Dunque, si danno cinque carte a testa, e... *a soggetto*

Musica. Poco a poco, buio sulle suore, e luce su Anna, che, lassù sul suo trono, ride beatamente

ANNA - Non è finita, non è finita. Non è finita. Non è finita? No, ancora no, ancora no! Sopportate, sopportate con cristiana rassegnazione.

Buio su Anna, luce sulla scena. Musica

ATTO I - SCENA X

Salotto rosso. In scena Jack, Odette, Tatiana, David.

JACK - Lo Smeraldo Iridescente... David, mi hai nominato quell'abito... Sì, ricordo bene quell'abito. Tuttavia, non ricordo chi l'ha disegnato. Ma non fa nulla.

TATIANA - *dopo una pausa* E' uno dei miei modelli, Jack.

JACK - Ah! Ora ricordo. Sì, tesoro, è uno dei tuoi modelli.

DAVID - *teatralmente* E invece no. Lo Smeraldo Iridescente è una mia creazione.

TATIANA - Ma non può essere!

DAVID - E invece è così.

JACK - *indicando Tatiana indignato* E allora come mai porta la sua firma?!

DAVID - Perché...

Velocissimo, surreale:

TATIANA - Perché il papa non è il re!

DAVID - Perché tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

TATIANA - Rosso di sera bel tempo si spera.

DAVID - Gallina vecchia fa buon brodo.

TATIANA - Se qualcosa può andare male, lo farà.

ODETTE - *emerge da dietro il divano* Se qualcosa può andare male, andrà peggio. *torna a scomparire*

Nuovamente lento:

TATIANA - Io credo che Jack abbia compreso a fondo la natura di quanto andiamo dicendo in questo contesto.

JACK - *s'illumina* Una congiura, una congiura! Credo di aver compreso l'inghippo. *gesticolando in modo ridicolo* Tu disegni gli abiti, Tatiana mi passa i figurini con la sua firma, io li faccio cucire e li mando in sfilata, li vendo, incasso milioni e milioni di dollari... non capisco un accidente.

ODETTE - *sempre più ubriaca, emerge da dietro il divano barcollando* Buon sangue non mente.

TATIANA - *cogliendo al volo la rima, come giocando* Occhio per occhio, dente per dente.

DAVID - *come facendo una gara* Un uomo tra due dame fa la figura del salame.

JACK - L'erba del vicino è sempre più verde.

DAVID - *dopo una pausa, a Jack* E' ora che tu sappia... Non credi, Tatiana? E' ora che sappia.

TATIANA - *dopo una pausa, a Jack* Ti tradisco con David, caro. Con il tuo migliore amico. Una crudeltà raffinata.

DAVID - *cattivo* Hai avuto nelle tue collezioni decine e decine di abiti dell'amante di tua moglie.

JACK - Non può essere! Ditemi che non è vero!

DAVID e TATIANA - *insieme, stancamente* Non è vero!

JACK - *cade a sedere, distrutto* Credo di essere vittima di una crudeltà studiata su misura, cucita addosso, vorrei dire, al più noto creatore di moda di Los Angeles.

TATIANA - Ha, ha, ha, ha. Ha, ha, ha, ha. Ora mi sono fatta una bella risata, e non ci penso più. Vogliamo andare alla sfilata, David?

DAVID - Credo che ora andremo alla sfilata, Tatiana.

TATIANA - Noi si va alla sfilata, credo che usciremo, ora, Jack.

DAVID - *con disprezzo* Ti lasciamo i tuoi libri a farti compagnia.

TATIANA - Non ho mai sopportato gli intellettuali.

DAVID - *a Tatiana* Gli intellettuali sono poco divertenti.

David e Tatiana escono.

ODETTE - *si versa da bere* Scusami Jack, hai qualche problema?

JACK - Sì, credo...

ODETTE - Che hai, Jack? Mi sembri preoccupato.

JACK - Non lo nego. Credo di avere un problema da risolvere.

BUIO subito. Musica. Anna illuminata.

ANNA - Gentile pubblico, ci rendiamo conto che in questo momento è tutto terribilmente complicato... *facendosi pedante* Ma è necessario fare il nostro dovere in difesa dei buoni spettacoli. Per cui ora ci riposiamo qualche minuto, e... ci rivediamo al secondo atto!

ATTO II

ATTO II - SCENA I

Palcoscenico allestito per un talk-show: alcune sedie a semicerchio e a lato uno sgabello più alto. In avanti, lateralmente, due corbeille di fiori. Sullo sfondo, una grande finestra trompe-l'oeil molto colorata.

Si apre il sipario. Musica, applausi registrati. In scena la dottoressa Blazer.

BLAZER - *sorridente* Signore, signori, benvenuti alla Sala *dirà il nome del teatro di ...* *dirà il nome della città in cui ci si trova* per la serata di teatro-verità. Facciamo subito entrare la nostra beniamina, Gypsy Lollo, che come il solito accompagnerà lo spettacolo con i suoi interventi musicali!

Entra la Lollo. Applausi registrati. La Lollo si sistema nella sua postazione, dietro le sedie preparate per gli ospiti. All'ingresso degli ospiti e nei punti prefissati, suonerà dei commenti musicali.

BLAZER - Grazie, Gypsy... bene, ed ora veniamo agli ospiti di questa sera. *legge* E' un poeta, e si autodefinisce "artista maledetto e sofferto". Ha scritto un libro di versi, ed è qui per presentarcelo: Remo Chiaravalle!

REMO - *entra; ha l'aria veramente sofferta e bohémienne* Buonasera...

BLAZER - *lo guarda perplessa, poi si rimette gli occhiali, si schiarisce la gola e continua* E' a capo di una delle poche aziende italiane che non sanno cosa sia la recessione. I suoi dipendenti l'hanno soprannominata "la belva". E' con noi questa sera accompagnata dalla figlia Jeanne: Leoparda Brentano.

LEOPARDA - *entra; elegante, truccatissima, sicura di sé, prende posto su una sedia centrale*

BLAZER - Signora, se permette... il suo posto sarebbe quello. *indica una sedia laterale*

LEOPARDA - Ma non vede che è in ombra?

BLAZER - A questo provvediamo subito... Se vuol gentilmente cambiare di posto...

LEOPARDA - *con intenzione* Le dà veramente fastidio, se rimango qui? *allunga a Blazer un fascio di banconote*

BLAZER - *respinge cortesemente il denaro* Non è questo, vede, si tratta della regia...

LEOPARDA - *cambiando posto, seccata* Da Maurizio Costanzo non sarebbe successo. *guarda la Blazer di sottocchi* Tutta invidia, ma guardatela, che pezzente! *innervosita, continuerà per tutto il tempo a dondolare nervosamente un piede.*

BLAZER - Proprietario di un'importante casa di mode, uomo di successo, ha un problema da risolvere, e viene da noi a parlarcene. Jack Moss!

JACK - *entra*

BLAZER - Ha quindici anni, ed è considerato un prodigio vivente. Alcuni non esitano a considerarlo un genio. Robertino Formica!

ROBERTINO - *entra, producendosi in un perfetto inchino; fa il baciamento alle signore e si siede.*

BLAZER - *tutta sorridente* Non capita spesso d'avere ospiti così giovani...

ROBERTINO - Si riferisce all'età anagrafica o a quella mentale?

BLAZER - *colta alla sprovvista* Ma io, "veramente", intendevo...

ROBERTINO - Sente spesso il bisogno di sottolineare che quanto dice è vero?

BLAZER - *guarda Robertino come se fosse un mostro spaziale, e decide di soprassedere* Bene, bene, continuiamo... *ritrova il self-control, legge* Ha calcato i palcoscenici più famosi del teatro mondiale. Interprete indimenticata di Pirandello, Beckett, Ionesco. Signori, Niobe Guglielmini!

NIOBE - *entra; è vestita in stile anni '20, elegante ma non vistosa; si nota subito la sua confidenza con il palcoscenico* Cara, come stai? *bacio, abbraccio; si siede*

Gli ospiti sono seduti come segue.

Da sinistra a destra: REMO - NIOBE - JACK - ROBERTINO - JEANNE - LEOPARDA

ATTO II - SCENA II

BLAZER - *sistema il suo sgabello tra Remo e Niobe* Signor Chiaravalle... "Poeta maledetto e sofferto"... Ma che vuol dire?

REMO - *poetico* La condizione del poeta, dottoressa Blazer, è drammatica. Egli è un airone; splendida creatura, si trova a suo agio tra i venti e le nuvole, ma goffo e ridicolo saltella sulla terra dei comuni mortali... Io soffro, mi creda. Soffro in silenzio, ma soffro, soffro!

BLAZER - Sì... ehm... *al pubblico* In silenzio, soffre, davvero... *a Remo* ci parli un po' del suo lavoro, delle sue creazioni...

REMO - Io... vede, io ho inventato un modo nuovo, assolutamente originale, di scrivere versi. Nei secoli passati, i poeti hanno trovato fonte d'ispirazione nei modi più strani. Io, trovo la mia Musa ispiratrice... nella Settimana Enigmistica.

LEOPARDA - Ma guarda tu!

JACK - E' vestito in modo indecente, e osa parlare di arte!

REMO - *li guarda con disprezzo* Mi spiego meglio, dottoressa Blazer. Prendiamo un qualunque numero della "Settimana Enigmistica". Ne ho qui giusto uno... *lo estrae dalla tasca* Ecco. Apro a caso... pagina 46. Vede? Qui c'è un normalissimo cruciverba. Il pubblico in sala ne ha una copia. Ora, io trarrò ispirazione poetica dalle definizioni delle parole crociate.

BLAZER - Scusi, scusi, signor Chiaravalle, ma forse non ho ben compreso...

REMO - Un attimo di pazienza. Tenga d'occhio la pagina che ha davanti, ed ascolti i miei versi. La poesia si intitola "L'attrice".

declama

"Come il suono di un flauto
vola ogni giorno di fiore in fiore,
quasi misurando l'intensità della luce.
E la notte
cammina nel suggestivo corteo notturno
avvolta nella sua pesante coperta,
resinosa come un tronco,
intrecciata come un bulbo.
E' la protagonista di ogni commedia,
è una Ninfa, è una dea.
Non posso dirla mia,
né puoi dirla tua,
perché è una stella di prima grandezza
che vive nel regno delle favole."

TUTTI – *applaudono, commentano a soggetto*

REMO - *si inchina* Grazie... grazie. *alla Blazer* Vede? I miei versi sono tutti là, su quella pagina. Legga, si convinca!

JEANNE - E' vero. Incredibile!

NIOBE - Sensazionale. Non ha fatto altro che scegliere e riunire le definizioni del cruciverba, ed è venuta una poesia... incantevole!

JACK - *a disagio* E' tutto terribilmente complicato, non capisco.

LEOPARDA - Che ignobile perdita di tempo! *tira fuori un ventaglio, e si fa vento con energia* Ma perché non si parla un po' di me? O di denaro, almeno!

BLAZER - Signor Chiaravalle, forse inizio a mettere a fuoco il suo sistema, davvero originale; le faccio i miei complimenti, ma...

REMO - Sta pensando a un caso? A un colpo di fortuna? Riproviamo! Via, un'altra! *apre la Settimana Enigmistica* Pagina 33, Parole crociate a schema libero, facciamo una poesia umoristica, questa volta. *Riflette* Uhm... sì, la intitolero: "Un elevato componimento poetico".

declama

"Un elevato componimento poetico
rifiutava di far parte del gruppo.
Se ne stava solo, volutamente pungente,
forte come il vino rosso sardo.
Superlativamente elevato
parlava in modo astratto,

credendosi una immortale commedia.

La smania di fare carriera
lo divide in tanti piccoli spicchi,
che niente riuscì a ricucire.
Amputato, tagliato netto,
danneggiato di proposito,
si convertì infine a una nuova idea."

TUTTI - *applaudono*

REMO - Grazie, grazie! E potrei farne ancora, e ancora!

ROBERTINO - E' strabiliante. Mi riesce difficile credere che le persone normali possano avere idee geniali. Eppure, i fatti parlano chiaro.

BLAZER - Detto da lei, signor Formica...

ROBERTINO - Certo. Ho infatti, tra i miei svariati titoli di studio, alcune lauree in discipline umanistiche, non escluse la filosofia e l'arabo antico. Conosco tutta la letteratura esistente e posso prevedere gli sviluppi delle scienze umanistiche dei prossimi cinquant'anni. Il mio giudizio su quest'artista è da considerarsi assolutamente competente.

JACK - *scosso da tale discorso* Ma scusi, lei quanti libri ha letto, in vita sua?

ROBERTINO - Strana domanda! Che ne so... centinaia, migliaia!

JACK - *voltandosi verso Niobe* Lei crede sia possibile? Io dopo averne letti quattro mi sono ritrovato con un'emicrania...

NIOBE - *sorridendo* Ma a voi, nella moda, basta guardare le figure. Non vi serve, leggere.

JACK - *non coglie l'ironia; rassicurato* Eh già, non ci avevo pensato. Certo che, se ha letto tutta quella roba, saprà senz'altro aiutarmi nella soluzione del mio problema.

ROBERTINO - Dica, dica pure.

JACK - Si tratta della mia sfilata di moda. Vede, io ero indeciso sull'abito da scegliere per inaugurarla. Il mio amico David, o meglio, ex amico, insomma, mi suggerì di iniziarla con lo Smeraldo Iridescente, e io...

NIOBE - Ma guardi che la sua sfilata è già stata fatta, per l'esattezza una settimana fa!

JACK - Oh!

NIOBE - Ma sì, ne sono sicura.

LEOPARDA - Ma in quale puntata della telenovela?

NIOBE - Oh, non ricordo.

ROBERTINO - In ogni caso, il suo problema non esiste più. Con qualche vestito, l'avranno ben inaugurata.

JACK - *visibilmente sollevato* Benone! Un problema in meno! E che problema! *si blocca* Ma allora, io che cosa ci faccio, qui, stasera?

LEOPARDA - *ha lavorato con un calcolatore fino a quel momento, e segnato parecchie cifre su un foglio* Bene, interessante! Davvero! Questo poeta è una miniera di quattrini. Pensate! Si incrementano le vendite della Settimana Enigmistica. Si impaginano dei fogli bianchi vicino a quelli dei cruciverba, perché ognuno possa tentare di scrivere versi come il Chiaravalle. Si vendono manuali di istruzione per i dilettanti! Credo, anche se è prematuro, che questo ragazzo valga qualcosa come cinque-sei miliardi di lire, se il signor Formica ha azzeccato la sua analisi.

REMO - Ma cosa sta dicendo, sta parlando di denaro? Cosa sentono le mie orecchie! Io, un uomo di pensiero e di fantasia, valutato in denaro come un etto di prosciutto?

LEOPARDA - Perché, come vuol essere valutato, a cubatura? A litri? A ettari?

JEANNE - Mamma, come puoi essere così completamente senza sentimenti?

LEOPARDA - Senza sentimenti, io? Io, che quando sei nata tu... ti ho stretto la mano, e ti ho detto: "Molto lieta, piacere"?

ATTO II - SCENA III

BLAZER - *spostando il seggiolino verso la sedia di Leoparda, rivolta alla regia* Tutto O.K.?

Sì, mi sembra un'ottima puntata, non tagliamo praticamente niente... Sì, O.K. *a Leoparda*
Certo, la sua vita deve essere una intera collezione di tali "perle".

LEOPARDA - La vita di una donna in carriera è dura, cara la mia dottoressa Blazer. Gli amanti, i soldi, i figli, il denaro, la parentela, il conto in banca... una serie di guai che non auguro a nessuno. E gli amanti! Soprattutto gli amanti!

JACK - *sussulta*

LEOPARDA - *coglie il movimento di Jack, e sorride sorniona* Ehi, Jack, allora non ti sei dimenticato quel quindici di dicembre dalle dodici e quarantacinque alle tredici e venti?

JACK - *allentando il nodo della cravatta* Signora Leoparda, io...

BLAZER - Ehm... Si stava parlando di donne in carriera, e io...

LEOPARDA - *la ignora; la luce si abbassa per un momento; musica dolcissima in sottofondo*

Lo so, Jack. *meditabonda* Nella telenovela noi apparteniamo a due mondi diversi, a due vicende destinate a intrecciarsi molto tardi, dopo la duecentesima puntata.... Ma in realtà, non è forse successo qualcosa anche a noi, "prima"? Non eravamo anche noi personaggi forse scadenti, ma vivi e veri? E come tutti i personaggi, eravamo ancora in cerca di un autore, di una telecamera. Anni e anni fa, Jack, ricordi? Potevamo muoverci e parlare ed essere noi stessi; io non ero condannata ad essere cattiva, e tu eri un uomo colto ed intelligente. Ed ora, non siamo più quasi nulla; un riassunto delle puntate precedenti, qualche battuta di copione... Una situazione surreale su un palcoscenico, l'imitazione fatta male del Maurizio Costanzo show. Come siamo finiti qui, Jack? Non riesco a rassegnarmi.

JACK - *rattristato, entra nel fascio di luce di Leoparda* Ti prego. Non farmi ricordare, non farmi soffrire. Non lo posso sopportare. Leoparda, ascoltami!

NIOBE - *interviene con decisione* Jack, calmati.

Torna la luce su tutta la scena, la musica cessa di colpo.

ATTO II - SCENA IV

JACK - Signora, io rispetto la sua età, ma noi, insomma, non credo che siamo in tale confidenza...

NIOBE - Ma caro, ha ragione Leoparda. Cosa ne sa, il pubblico, di cosa è accaduto prima dell'inizio della prima puntata? Niente. E qualche volta, non sanno niente neanche i personaggi.

JACK - Cosa sta cercando di dire?

NIOBE - Caro, caro Jack.

JACK - Non capisco.

NIOBE - *materna, dolcissima* Trovi tutto terribilmente complicato?

JACK - Per l'appunto.

Luce su Jack e Niobe, gli altri in penombra

NIOBE - Ma Jack, non sei forse anche tu un trovatello, rimasto senza mamma quando eri piccolino?

JACK - Sì, è vero, ma...

NIOBE - *commossa, allarga le braccia* Figlio mio!

JACK - Ma cos... come.... io...

NIOBE - *lo abbraccia lungamente*

Luce su tutta la scena.

BLAZER - *cercando di ritrovare il controllo e di riprendere le redini del programma* Bene, cari ospiti, torniamo al tema della nostra serata... Si stava appunto parlando di... *nessuno le*

dà retta, si altera visibilmente Se credete, mando i consigli per gli acquisti, così i vostri panni sporchi ve li lavate alla svelta e riprendiamo la trasmissione!

REMO - Ma questa è poesia! E' l'ineffabile e preziosa testimonianza della verità della nostra esistenza! Assistere qui, davanti a milioni di telespettatori, in diretta, alla ricongiunzione di un figlio con la madre.

JEANNE - Proprio come noi, mamma!

LEOPARDA - *terminata la parentesi, è tornata la Leoparda di sempre* Ehi, quei due si stanno facendo un sacco di pubblicità. Jeanne, non potevi pensarci anche tu? Non potevi ricomparire questa sera, qui, in trasmissione?

BLAZER - *sopra le righe, al pubblico* Signori, assistiamo ad un evento molto particolare, che ci permette di affermare che la televisione non è la scatola maledetta e diabolica che alcuni vorrebbero cancellare dalla vostra esistenza... La tivù è umana, signori. La tivù è piena di sentimento, di colpi di scena.

LEOPARDA - Ah, ma se a lei serve qualche cosa di piccante per alzare l'audience, io ne ho finché vuole! *si alza, si rivolge verso il pubblico* Vieni, Osvaldo, vieni, raccontiamo il nostro matrimonio.

OSVALDO - *dalla platea, a disagio* Ma Leoparda, ti prego, io non...

ROBERTINO - Ma che fa, è impazzita?

LEOPARDA - *a Robertino* Buono lei, non mi tiri fuori qualche parolone che se ne accorge. *a Osvaldo* E muoviti, lumaca!

OSVALDO - *sale sul palcoscenico; è incerto, in forte imbarazzo*

BLAZER - O.K., tanto ormai c'è... Ma io che ci faccio qua? Fa tutto lei. *a Osvaldo* Il signor?

OSVALDO - Sono Osvaldo Brentano, *indica Leoparda* il marito della signora.

JEANNE - Il marito? Ma allora... Il mio papà!

OSVALDO - Papà? Io, suo padre? Ma signorina...

JEANNE - *lo abbraccia a lungo*

Pausa

LEOPARDA - *al pubblico, soddisfatta* Bene, un po' di pubblicità non guasta mai. *a Osvaldo* Ebbene, sì. E' tua figlia... credo.

OSVALDO - E tu, me l'hai tenuta nascosta per tutto questo tempo?

LEOPARDA - Non è stata colpa mia, caro. Quando era piccola, Jeanne è stata rapita da una zingara, e la credevo perduta per sempre!

ROBERTINO - Non è stata una zingara, signora.

Stupore generale. Tutti si voltano verso di lui

ROBERTINO - *si alza* La signorina Jeanne avrà sì e no vent'anni. Quando è nata, vivevate a Brithless, sulla costa. In questa cittadina non sono mai comparsi accampamenti di zingari negli ultimi cinquant'anni. L'episodio del rapimento è finito, all'epoca, su tutti i giornali. Ho studiato il caso con molta attenzione, durante una mia tesi di laurea sulla piaga dei rapimenti di minori nella seconda metà del secolo. *si alza, avanza con fare molto sicuro di sé, tra lo stupore dei presenti* Quindi, signori, posso affermare che il rapimento di questa bambina è stato opera di una persona del clero!

Mormorio generale di stupore da parte degli astanti

BLAZER - Ehm... Potrebbe spiegarci meglio?

ROBERTINO - Potrei, ma vede, è inutile. Il caso, o il destino ... o se preferite il volere degli astri, o l'avverarsi di una antica profezia... *si avvicina sempre di più al proscenio* Fanno sì che questa sera, in sala, sieda, tra il pubblico, la stessa rapitrice!

TUTTI - *A soggetto, urletti, esclamazioni ecc.*

ROBERTINO - Eccola! E' lì, in prima fila!

BLAZER - Un momento, un momento... Scusate un attimo, facciamo una piccola pausa. Consigli per gli acquisti! Cinque minuti!

Un segnale avverte che sta andando in onda la pubblicità. Tutti si rilassano, entra una truccatrice, Remo si accende una sigaretta e si sgranchisce le gambe, ecc.

ATTO II - SCENA V

BLAZER - Ho bisogno di un cognachino... *tracanna d'un fiato dal bicchiere che le portano, poi si rivolge ad un immaginario regista* Ragazzi, ve lo giuro, non ne sapevo un accidente, di tutte queste storie. Ma come? Me lo sognavo di notte? Ma andate tutti a quel paese... tra un po' si scopre che io sono la figlia di mia sorella e la nipote di mia madre, e siamo a posto. *legge nel copione, si rivolge nuovamente al regista* Volete tagliare? Mandate un telefilm? Andiamo avanti... Come volete, ma non voglio responsabilità, mi avete portato in teatro una gabbia di matti, ve ne rendete conto? Ma se gli ospiti me li scegliessi io, porca miseria! Come? Venti secondi? D'accordo, andiamo avanti.

Tutti riprendono posto, la truccatrice esce, un altro momento di buio e la "trasmissione" riprende

ATTO II - SCENA VI

BLAZER - Suora, io non so come... Questa puntata è veramente la più strana che... Lei conferma?

GIUSEPPA - *sale lentamente sul palcoscenico* Sì. Lo ammetto. *al pubblico* E chiedo il perdono di tutti... Sono stata io a rapirla, anni fa... Per il nostro convento, dove c'è crisi di vocazioni. Ma la bambina strillava, strillava giorno e notte, e qualcuno avrebbe finito per sentirla, e allora l'ho riportata fuori, e l'ho lasciata in un orfanotrofio.

NIOBE - *asciugandosi gli occhi* Dio, che storia commovente!

OSVALDO - Povera creatura mia!

JACK - *si alza* Ma quello che questa suora non dice, è che quella bimba non fu semplicemente abbandonata. No! Fu venduta! Ad un'altra bambina fu dato il suo nome... Una bambina qualunque, figlia di nessuno. La Jeanne che voi vedete qui, questa sera, non è la vera figlia di Leoparda e di Osvaldo, oh, no.

BLAZER - *scocciaata, con un gesto di stizza* Qua si scoprono tanti di quegli altarini che non riesco a tenere il conto! Sì, vado avanti, O.K... *risata isterica; a Jack* Lei è molto bene informato, signore... Ma non capisco come...

JACK - Vede, io nella mia biblioteca ho quattro libri: Il manuale del giardinaggio; Il cucchiaino d'oro; Una raccolta di Zagor Tee-Nay, e un manoscritto di una mia vecchia zia, direttrice di un convitto di orfanelle.... *avanza, tra lo stupore di tutti; gli altri in penombra, luce su di lui* In questo suo diario, si racconta la storia di una bambina rapita, messa in convento ancora in fasce, poi venduta, come se fosse un oggetto. Ma si racconta anche il seguito di questa storia. *luce su tutta la scena; Jack guarda Remo con intenzione* Si racconta di un viaggio a Casablanca, che questa ragazza compì all'età di diciotto anni. Non si sentiva donna, voleva essere un uomo. Era un animo sensibile di poeta. *drammatico* Tornò in patria alcuni mesi dopo, sotto il falso nome di Remo Chiaravalle!

TUTTI - *a soggetto, mormorii, esclamazioni.*

REMO - *china il capo, ammettendo in questo modo la veridicità delle affermazioni di Jack*

JEANNE - Oh perbacco, e allora io...

LEOPARDA - Allora Jeanne non è mia... Ma... Ma... Questo... questa... costui... *si avvicina a Remo, non sapendo come comportarsi* Questo è mio figlio.

REMO - *alzando verso di lei gli occhi lucidi* Mammina...

OSVALDO - *sciogliendosi da Jeanne* Figlio mio!

BLAZER - Ehm... Gentile pubblico, se voi pensate che la serata di questa sera sia stata preparata in un qualunque modo, io vi posso assicurare che non è assolutamente così, io... Noi... Insomma, datemi una mano, regia, regia! Mamma mia, quelli sono lì che si fanno uno spinello o che cosa? Regia, che cavolo succede? Non era una trasmissione sulla poesia e cose del genere?

LEOPARDA - Ma la smetta, sennò compro la rete televisiva e la faccio licenziare.

BLAZER - Senta, la smetta lei, per cortesia! Io faccio il mio lavoro, e voi, potevate tutti quanti scoprirvi i vostri altarini in un altro momento!

LEOPARDA - *al pubblico* Ma guarda se una con un tailleur che vale sì e no ottantamila lire mi deve trattare in questo modo!

Mentre Blazer e Leoparda continuano a battibeccare da un lato, anche gli altri si mettono a litigare.

ROBERTINO - *tira fuori un blocco notes* Qua c'è un sacco di materiale per la mia prossima laurea in sociologia!

JACK - Ma piantala, tu, secchione! Uh, che mal di testa, che mi fa venire!, che nervoso, solo a guardarlo, questo ragazzino!

NIOBE - Oh, caro, vuoi un cachet?

JACK - Figlio unico di madre vedova! Povero me!

ROBERTINO - Lei soffre dei tipici attacchi d'emicrania psicosomatica, è come un libro aperto per me.

REMO - Interessante, lo spieghi anche a me?

Nella confusione generale fa la sua comparsa suor Penitentia con un'aria terribile sul volto

ATTO II - SCENA VII

PENITENTIA - Ora basta!

Silenzio generale. Tutti guardano la figura imponente della suora che avanza sul palcoscenico

LEOPARDA - *perde improvvisamente la sua baldanza* Suor Penitentia!

PENITENTIA - Pentiti, figliola. Tu vivi nel peccato, tu porti al peccato chi ti circonda. Dedita ai vizi capitali, pecora smarrita nel gregge del Signore, come osi ancora levare la tua voce in quest'assemblea?

NIOBE - *si fa il segno della croce*

LEOPARDA - *cade in ginocchio* Perdono, suor Penitentia, perdono!

PENITENTIA - Perdono! Tu invochi perdono! Sciocca! Sono venticinque anni, che ti cerchiamo. Novizia, fuggisti dal convento, e facesti perdere le tue tracce nella grande metropoli... Ma il mulino del Signore macina lento, *accompagna la frase col gesto* e fine.

La scena rimane per qualche secondo statica: Leoparda inginocchiata di fronte a Penitentia

PENITENTIA - *coprendo con un mantello nero Leoparda* Vieni con noi. Riprendi il tuo nome, Suor Doloranda, e torna in convento.

GIUSEPPA - Vieni, cara.

LEOPARDA - Io... io...

GIUSEPPA - *dolcemente* Andiamo, coraggio. *fa rialzare Leoparda, che si lascia condurre docilmente dalla suora sui passi di Suor Penitentia, che si avvia all'uscita*

REMO - *afferrando Leoparda per la mano*

OSVALDO - *impotente ad agire* Leoparda...

LEOPARDA - *si volta un'ultima volta, manda un bacio a tutti, scompare fuori scena con le due suore*

In scena Robertino, Jack, Jeanne, Remo, Osvaldo, Niobe e la dottoressa Blazer.

BLAZER - Bene, non ci sono certo mancati i colpi di scena! Ora vorrei riprendere il filo interrotto della nostra trasmissione... *a Osvaldo* Lei resti con noi, se le fa piacere. Mi rendo conto che questo deve essere un momento molto delicato...

OSVALDO - *asciugandosi la fronte* Sa, tante emozioni in una sola serata. Scoprire di avere una figlia... un figlio. Scusa, Remo.

REMO - Ma papà, figurati.

BLAZER - *sposta il suo sgabello accanto a Niobe, legge sui fogli che ha in mano* Signora Niobe... Niobe Guglielmini. Ci racconti un po' qualcosa. Mi rendo conto che anche per lei le emozioni sono state forti, questa sera. Ritrovare suo figlio...

NIOBE - Sì, in effetti...

BLAZER - Ma certo, in teatro, nessuno può saperlo meglio di lei... Quando si va in scena si devono dimenticare le proprie vicissitudini, mettere da parte i propri sentimenti, e interpretare le vicende dei personaggi.

NIOBE - Non è facile, ma si deve imparare.

BLAZER - Signora Guglielmini, quale è stato il personaggio che lei ha interpretato con maggiore successo, in questi anni?

NIOBE - *a soggetto*

BLAZER - Lei ha portato questa pièce in giro per tutti i grandi teatri del mondo. Non vorrebbe, questa sera, regalarcene un piccolo ricordo?

NIOBE - Ma, non saprei; così, sui due piedi...

JACK - Mamma, ti prego. Non ti ho mai vista recitare.

NIOBE - E va bene. Vi reciterò... *recita un brano di teatro, a soggetto*

TUTTI – *applaudono, esclamazioni di approvazione a soggetto.*

ATTO II - SCENA VIII

BLAZER - Ci ha fatto un regalo prezioso, signora Guglielmini. Bene, il tempo a nostra disposizione è terminato. Ringrazio il pubblico di questa sera, che nonostante un certo disordine sul palcoscenico si è dimostrato comprensivo e affettuoso... Ringrazio i nostri ospiti, e la bravissima Gypsy Lollo... *applauso da parte degli astanti* L'appuntamento con "Il salotto del martedì" è per la settimana prossima. Avremo una puntata dedicata allo sport, con la partecipazioni di alcuni personaggi di spicco tra i quali ... *a soggetto* Può partire la sigla... grazie, buonasera a tutt...

Entra velocissima suor Crucifixa con una pistola in mano

CRUCIFIXA - Fermi tutti!

Stupore generale, esclamazioni. Niobe stringe a sé il figlio, Blazer si ripara dietro Robertino.

BLAZER - Mamma santissima, mi sembrava troppo bello che si riuscisse a finire tranquillamente!

ROBERTINO - E questa chi è?

OSVALDO - *è il più terrorizzato di tutti* Dio mio, Dio mio, Dio mio, mi sembra proprio di conoscerla! *fa per alzarsi alla chetichella, quando la suora dirige verso di lui la canna della pistola*

CRUCIFIXA - Fermo lì!

BLAZER - Suora, abbia pazienza, forse questo non è il luogo adatto per quel genere di cose, e se lei gentilmente volesse...

CRUCIFIXA - *dirige la pistola verso di lei* Prego?

BLAZER - Oh, nulla, dicevo faccia pure, con comodo.

CRUCIFIXA - *dirige nuovamente l'arma verso Osvaldo* Sei sfuggito ai killer di Saddam; sei sopravvissuto alle formiche rosse assassine e alla bomba sotto la scrivania. Ma ora che ti ho beccato, non ti salvi più! *avanza lentamente, e lentamente Osvaldo si ritrae* Sono

vent'anni che aspetto questo momento! Per colpa tua, non ho potuto sposare tuo fratello, e me ne sono stata a marciare in convento!

OSVALDO - Fermati... Posso spiegarti tutto.

SUOR CRUCIFIXA - Tu non spiegherai mai più niente a nessuno! *spara.*

Osvaldo cade a terra, morto. Gli altri sono impietriti dall'orrore. Solo Robertino sembra conservare un certo self-control.

ROBERTINO - *si avvicina alla suora e osserva l'arma* Pazzesco, da lontano non ne ero sicuro. Una calibro 20, non le fabbricano più dal 1956.

CRUCIFIXA - Davvero?

Mentre la suora parla con Robertino, Remo la aggira, per prenderla alle spalle.

ROBERTINO - E', tra l'altro, molto ben conservata. *con ammirazione* Lei deve essere un'esperta.

CRUCIFIXA - Sa com'è, in convento, bisogna far qualcosa per far passare il tempo, a volte. Un paio di hobby, le armi e il poker, nient'altro...

VELOCISSIMO: Musica. Remo tenta di bloccarla afferrandola da dietro, la suora si libera, le cade la pistola, si getta in terra a riprenderla, fugge, guadagna qualche metro, spara all'impazzata; i presenti si dileguano in fretta e furia, scappando qua e là, chi tra il pubblico, chi dietro le quinte. Frasi a soggetto.

Ben presto la suora esaurisce i proiettili. Silenzio totale. Suor Crucifixa guarda l'arma, il cadavere, infine getta la pistola, con aria rassegnata, mentre entrano due poliziotti in divisa, la ammanettano e la conducono via.

CRUCIFIXA - A Los Angeles scorrono fiumi di dollari, di lacrime, di atroci vendette. E voi, voi qui convenuti, voi avete gustato le loro scempiaggini come frutti proibiti, e volentieri vi siete dimenticati la vostra intelligenza al sapore dolcissimo della suprema stupidaggine. Cosa sarà di Jack, di Leoparda, di Niobe? Il seguito alla prossima puntata... alla prossima puntata... alla prossima puntata...

Mentre i poliziotti portano via Suor Crucifixa, entra Anna con un enorme telecomando

ANNA - *sbadigliando* Che sonno! Che noia! *al pubblico, sorridendo beffarda* Non c'è mai niente di interessante, in televisione! Mi leggerò un buon libro.

Schiaccia un tasto. Buio.

Sipario